

OVALMENTE

NOVEMBRE 2021 | N° 23

RUGBY INTERNAZIONALE

- ➔ Riflessioni post Autumn Nation Series
- ➔ Il caso Swanepoel

IL TOP 10 AL GIRO DI BOA, TRA DOMINIO DEL PETRARCA E TANTE PARTITE DA RECUPERARE

FEMMINILE

- ➔ Intervista a Abby Dow
- ➔ Il borsino delle Nazionali dopo i test di novembre

RUGBY E SISTEMI DI GIOCO: ANALISI DEI MODULI D'ATTACCO

I "MIGLIORI ANNI"

- ➔ Mandela, Pienaar e il sogno del Sudafrica
- ➔ Canterbury vs. B&I Lions - il match più duro della storia

BEACH RUGBY: LE DATE DELLE EBRA SERIES 2022

LETTURE OVALI: RUGBYMEN - DI BEKA E POUPARD

OVALMENTE

REDAZIONE

IL NOSTRO TEAM

Davide Macor, Valerio Amodeo, Enrico Turello -

NPR Non Professional Rugby

Cristian Lovisetto - Anonima Piloni

Marco Barbagli - Barba Ovale

Lorenzo Cirri - Ladies Rugby Club

Ottavio Arenella - Rugby Coach 8

Giacomo Civino - Delinquenti prestati al mondo della palla ovale

Melita Martorana - Engage Rugby New Zealand

Foto Top 10 di Paolo Cerino



IN 500 BATTUTE

DAVIDE MACOR

CONTATTACI

Per info e pubblicità: press.npr@gmail.com

Per storie e notizie: npr.notizie@gmail.com

Per collaborare: press.npr@gmail.com

IL PROGETTO

Ovalmente nasce dalla necessità di parlare di rugby a 360°. L'idea è quella di coinvolgere le tante voci del rugby italiano e dargli uno spazio libero per esprimersi. Si spazia dal rugby nostrano, fino al rugby "downunder", passando per storie, libri e racconti.

Un novembre di test match che ci ha lasciato una vittoria (non bella, ma pur sempre una vittoria) e tanti dubbi. Un infortunio difficile da digerire come quello che ha subito Riccioni, ma anche la consapevolezza che i giovani emigrati all'estero possano riportare in azzurro il giusto apporto di entusiasmo e leadership che da un po' manca a questa nazionale. Intanto il rugby nazionale si muove tra rinvii per covid e sempre meno visibilità e comunicazione. Peccato. Io guardo sempre il bicchiere mezzo pieno, ma a volte è veramente dura promuovere questo nostro rugby.

RugbyCoach8

Analisi e Coaching Ovale





RIFLESSIONI POST TEST MATCH DI NOVEMBRE

Cosa ci hanno lasciato i test match di novembre? Tanti, troppi dubbi. Partiamo dal presupposto che non si può pensare che il cambiamento tanto atteso si manifesti in un paio di mesi. Certo è che le sensazioni post test match novembrini non sono delle migliori. L'Italia del rugby ha, infatti, messo a nudo molte problematiche. L'attitudine alle sfide internazionali. L'approccio mentale alle partite. E, almeno dal mio punto di vista, quella di non riuscire mai ad imporsi sulle avversarie. In nessuna fase di gioco. E dire che le giovani promesse le abbiamo: pensiamo ad un Garbisi, dire che la Francia non gli sta facendo bene è da matti; stesso discorso per Riccioni, fermato solo da un brutto infortunio, ma che fino a quel momento era stato impeccabile, tanto nel club quanto in nazionale. E poi Minozzi, che la nuova guida tecnica dovrà cercare di rimettere al posto che merita. Senza pensare, poi, ai tanti giovani esordienti che, almeno in quanto a voglia e determinazione, hanno dimostrato di non essere secondi a nessuno: Marin all'apertura, Capuozzo ad estremo, Bruno all'ala; tutti atleti che possono diventare protagonisti assoluti della scena azzurra. Tuttavia paghiamo ancora troppo un atteggiamento in campo che ci penalizza in maniera determinante. Pensiamo alla gara contro l'Uruguay: forse la troppa abitudine a perdere, ci ha portato a non riuscire a gestire una gara che avremmo dovuto vincere e farlo nella maniera più convincente possibile. Addio Sei Nazioni, quindi?

Assolutamente no. Dobbiamo giocare ad alti livelli per crescere. Dobbiamo cercare di capire in che modo riuscire a formare giocatori che possano sfidare comodamente quel tipo di nazionali. Investire in maniera professionale sulla base, sempre a parer mio, sarebbe la soluzione. In questo contesto, però, qualche partita con nazionali non di Tier 1 ci potrebbe far bene per riprendere morale e tornare a conquistare quella gestione del gioco e delle partite che, di fatto, abbiamo perso visto l'altissimo numero di sconfitte degli ultimi anni. In questo discorso, quindi, sarebbe bello e opportuno investire sui settori giovanili, preparare allenatori in tutte le categorie, rivalutare i campionati italiani seniores (Top 10 e serie A in primis), valorizzare Italia Emergenti, A o come la vorranno chiamare. Chi vivrà vedrà. Ai posteri l'ardua sentenza. Del resto il web, come la carta, si lascia scrivere.



CASO SWANEPOEL: COSA È SUCCESSO E COSA RISCHIA L'ITALIA

DI VALERIO AMODEO

Bryan Ray di America Rugby News e della CBC Radio twittava



Bryan Ray @raysrugby · 5h

On the hot topic of eligibility... Italy are reportedly being investigated for potentially fielding an ineligible player - South African prop Entienne Swanepoel - in the 'A' match against Spain. His 3-year residency claim is in question.



Eleggibilità in dubbio per Entienne Swanepoel: d...
rugbymeet.com



Bryan Ray @raysrugby · 4h

...and the FIR seem to be attempting to cleverly avoid a potential sanction by switching the team name to 'Emerging Italy' for the Romania game and indicating this this is in fact the second senior side. Quite clearly hoping to escape on a technicality.

Traducendo in maniera veloce il buon Bryan si sta chiedendo se la partita dell'Italia Emergenti contro la Romania sia il tentativo da parte della FIR per uscire dal caso Swanepoel.

IL CASO

La Federazione Italiana Rugby è stata accusata di aver fatto giocare il pilone sudafricano Swanepoel nella nazionale A nel match tra Italia "A" e Spagna senza che questi avesse i requisiti per essere considerato equiparato e quindi eleggibile per le squadre nazionali maggiori italiane.

L'accusa, arrivata all'improvviso, si basa sul fatto che il pilone destro in forza al Rovigo si fosse tesserato nel 2019 con un club del suo paese per potersi allenare, interrompendo quindi il processo di equiparazione che prevede di aver giocato tre anni consecutivi in Italia.

COSA RISCHIA L'ITALIA

l'Italia, quindi la FIR, rischia una sanzione e forse qualcosa di peggio qualora non fosse presa in considerazione la buona fede (Swanepoel non ha giocato in partite ufficiali con il club sudafricano con il quale è stato tesserato, ma ha solo usufruito della struttura per allenarsi). Tornano, però, alla luce le squalifiche di World Rugby comminate a Spagna, Belgio e Romania che schierarono giocatori non eleggibili durante le partite di qualificazione all'ultima coppa del mondo disputata in Giappone, che costarono alle tre squadre la partecipazione al mondiale, con la Russia qualificata al loro posto.

LA "MANDRAKATA": L'ITALIA EMERGENTI

Sempre secondo Bryan Ray la partita della nazionale emergenti prevista il 18 dicembre a Parma contro la Romania sarebbe l'escamotage per risolvere la situazione. Vediamo come:

Secondo il comunicato della FIR la nazionale emergenti è considerata la seconda rappresentativa italiana



Roma - Sarà la Nazionale "Emergenti" di Alessandro Troncon a chiudere il 2021 azzurro ospitando la Romania al "Lanfranchi" di Parma sabato 18 dicembre.

La seconda rappresentativa italiana disputerà l'appuntamento conclusivo del 2021 di fronte al pubblico di casa a meno di un mese dal test-match Italia v Uruguay delle Autumn Nations Series, per poi lasciare il palcoscenico del "Lanfranchi" alla Nazionale Femminile, che giocherà nell'impianto parmigiano le due gare interne del Sei Nazioni 2022.

La scelta di Parma per l'ultimo appuntamento internazionale dell'anno è stata assunta da FIR dopo aver esplorato una serie di possibili opzioni volte a garantire la disputa di Italia Emergenti v Romania in un impianto dell'Area 4 quale ulteriore, tangibile segnale di attenzione al processo di rilancio del movimento nel meridione del Paese.

Nonostante le numerose manifestazioni d'interesse pervenute, in particolare dalla Sicilia e dalla Puglia, la necessità di un impianto pienamente rispondente agli standard richiesti a livello internazionale quale il "Lanfranchi" ha fatto propendere per lo stadio della città ducale.

La Federazione e la Commissione Rilancio Sud continueranno a lavorare con i Comitati di riferimento per agevolare un ritorno del rugby internazionale nel Sud già nel 2022.

Con questa dichiarazione la FIR sta cercando di evitare la sanzione, definendo la nazionale emergenti come la seconda squadra senior, declassando la nazionale "A", nella speranza che questo cavillo l'aiuti a non incappare nelle sanzioni di World Rugby. Un tentativo di tenere alto il pallone dell'avversario che si sta tuffando in meta.



PETRARCA SCHIACCIASASSI, LA LOTTA PER NON RETROCEDERE NON È FOTOGENICA

di VALERIO AMODEO

Il top 10 è al giro di boa, anche se a causa dei rinvii per il Covid il girone di andata non può considerarsi concluso, con Valorugby e Viadana che devono recuperare una partita, Mogliano, Rovigo e Fiamme Oro ben due.

Difficile stabilire come sarà la classifica dopo i recuperi considerato che fin'ora i risultati sul campo non sono stati sempre scontati (per fortuna), con tabellini che all'ottantesimo segnavano un risultato diverso rispetto ai pronostici prepartita.

Nonostante questo, ci sono diverse considerazioni che si possono fare.

Cominciando dal Petrarca, la squadra di Marcato sembra inarrestabile: nessuno fino a ora è riuscito a spaventare la capolista. Nove partite e altrettante vittorie: una rincorsa verso lo scudetto perso lo scorso anno solo nel tempo di recupero. Bisognerà vedere se i neri di Padova riusciranno a mantenere alta la concentrazione e la forma fisica. La voglia di rivincita, lo sappiamo, non mancherà mai.

Poi c'è la Lazio: al contrario la squadra romana chiude questa prima parte di stagione con zero vittorie e soli 4 punti in classifica. Qualche buona prestazione che non sembra allontanare il presagio della retrocessione, anche in considerazione dei risultati contro le contendenti alla salvezza. Le nove finali che mancano potrebbero non bastare ai biancocelesti per rimanere in Top 10.

Colorno e Lyons sono le squadre che maggiormente hanno impressionato durante il girone di andata. Bel gioco, freschezza, voglia di dimostrare di essere qualcosa di diverso e di più rispetto al vestito che gli è stato cucito addosso a inizio anno. Classifica e prestazioni dimostrano che è così. Al contrario del Viadana, che invece ha raccolto qualcosa meno di quello che ci si poteva aspettare, ma ci sono ancora 5 punti in ballo per allontanarsi dalla zona rossa e quindi dalla lotta per non retrocedere.

Anche il Valorugby ha una partita in meno, ma il suo ruolo in questo campionato è chiaro. Vuole i play-off e secondo chi scrive li raggiungerà.

Per Mogliano, Rovigo e Fiamme Oro è presto per parlare. Due partite e 10 punti in palio sono tanti, possono stravolgere una classifica e trasformare questa prima parte di campionato da top 10 a flop 10. A stravolgere il campionato, quest'anno, è stata la nuova formula per la messa in onda delle partite. Un anno di passaggio, secondo la Federazione, per dare finalmente al TOP 10 la visibilità che merita. A oggi, però, il servizio a disposizione degli ascoltatori è frammentato e sicuramente minore rispetto agli anni passati. Vero, c'è una partita su Rai Sport con 5 telecamere. Ma è una festa a cui hanno partecipato solo sette squadre (Colorno e Fiamme Oro in onda solo in trasferta). Per Lazio, Lyons e Mogliano neanche un'apparizione.



E' pacifico che in Rai ci finiscano soprattutto i "big match" e sono quindi comprensibili le 4 presenze televisive dei campioni d'Italia in carica del Rovigo, ma una diretta Rai per tutte le squadre poteva essere presa in considerazione. Oltre a questo, poi, da vedere c'è davvero poco. Le società hanno dovuto scegliere in autonomia se trasmettere o meno le proprie partite, pagandole di tasca propria. Risultato: non tutte le trasmettono, non ci sono più gli highlights del lunedì e se un tifoso vuole informarsi sulla propria squadra che gioca in trasferta non sempre la partita è trasmessa e non può far altro che seguire la diretta testuale. Un passo indietro rispetto allo scorso anno, quando tutti i match venivano trasmessi sui canali social della federazione e il lunedì si potevano gustare le sintesi.

Il prosieguo? Staremo a "vedere" se il Petrarca non arriverà stanco, se qualcuno riuscirà a fargli lo sgambetto e quali squadre invece saluteranno il top 10.



Logo	Squadra	Punteggio	Metè	P. Giocate	P. Vinte	P. Pareggiate	P. Perse	Punti Fatti	Punti Subiti	Punti Diff.	Penalità
	PETRARCA RUGBY	42	39	9	9	0	0	321	155	166	0
	VALORUGBY EMILIA	32	38	8	6	0	2	277	166	111	0
	RUGBY CALVISANO	25	28	9	5	0	4	244	200	44	0
	FEMI-CZ RUGBY ROVIGO DELTA	21	24	7	4	0	3	211	150	61	0
	RUGBY COLORNO 1975	21	29	9	4	1	4	263	283	-20	0
	SITAV RUGBY LYONS	21	23	9	5	0	4	238	292	-54	0
	FIAMME ORO RUGBY	16	23	7	3	0	4	201	193	8	0
	RUGBY VIADANA 1970	14	21	8	2	1	5	184	250	-66	0
	MOGLIANO RUGBY 1969	10	14	7	2	0	5	145	215	-70	0
	LAZIO RUGBY 1927	4	24	9	0	0	9	200	380	-180	0



IL RUGBY DI OGGI È SEMPRE PIÙ CODIFICATO: ANALISI DEI MODULI D'ATTACCO

di OTTAVIO ARENELLA



Come il 4-3-3, il 4-4-2 nel calcio, anche nel rugby si hanno sistemi di gioco d'attacco che possono variare dal 2-4-2 usato dai Crusaders alcuni anni fa, al più canonico e utilizzato 1-3-3-1 visto per esempio nei Pumas, ma anche dall'Italia. Poi negli ultimi anni si è passati a sistemi di gioco fluidi e meno restrittivi come 3-3-2 (B&I Lions) /1-3-2-2 (Giappone, All Blacks, Gloucester)/2-3-2-1 (Tasman Makos)/2-2-2-2 (Leicester Tigers, Bristol Bears).

Oggi analizzeremo l'1-3-2-2 che è stato ben utilizzato dal Giappone alla Coppa del Mondo 2019 (4 vittorie su 4 nel girone di qualificazione, con gli scalpi eccellenti di Irlanda e Scozia), ma partiamo dal principio.

Quando si parla di sistemi d'attacco utilizzando questi numeri si parla della distribuzione degli avanti nel campo.

Immaginiamo di dividere il campo in 3 parti: le zone esterne sono quelle che vanno dalla rimessa laterale fino alla linea di fine touche (15 metri per lato), mentre la zona centrale è quella tra le due linee di touche quindi tra 15 e 15. Il campo può essere diviso anche in 5 parti se la zona centrale viene divisa in 3, mantenendo i canali esterni come nel caso di divisione in 3 parti.

Quindi quando parliamo di 1-3-2-2 immaginiamo nel campo di vedere nei canali allargati da un lato 1 avanti e dall'altro 2, mentre nella zona centrale due cellule/pod da 3 e 2 giocatori.

La distribuzione nel campo ha diversi motivi per il quale viene utilizzata:

- Occupazione totale dello spazio d'attacco
- Risparmio delle energie degli avanti non costretti a correre a tutto campo e quindi velocità di riposizionamento
- Ottimizzazione delle qualità dei giocatori in ruoli adatti (capacità di vincere duelli, avanzare, passare e correre)
- Creare uno squilibrio tra giocatori più leggeri e più potenti
- Possibilità di avere tante opzioni a tutto campo e molteplici opzioni di passaggio per i playmaker del gioco
- Aumentare le minacce rispetto alla difesa avversaria potendo manipolarla e attaccare per settori le zone di campo) e livelli (prima e seconda linea d'attacco).

QUANDO SI GIOCA "A SISTEMA" ?

Spesso il sistema di gioco d'attacco si applica nella metà campo avversaria, anche perché il mood per la maggiore nella propria metà campo è calciare via e liberarsi della pressione o giocare una palla alta sempre calciata per creare una transizione veloce ed efficace recuperando il pallone su contesa aerea o nel seguente punto di contatto.

Si arriva a giocare con una distribuzione nel momento in cui si arriva a giocare nel canale dei 15 metri laterale.

Quanti avanti nel ruck? Quanti avanti? Dipendendo dal numero di giocatori implicati nelle ruck e dalla velocità di tornare in gioco, per questo ci saranno più o meno giocatori nello spazio in posizione utile. Di solito rimane fissa la zona centrale con le cellule 3-2 a cui spesso si può aggiungere un altro avanti con un 3-3; ma se nelle ruck laterali ci sono già implicati 1 o 2 avanti cambierà il numero di essi nel canale opposto e quindi si parlerà di 1-3-2-2 o 2-3-2-1 o 1-3-3-1.

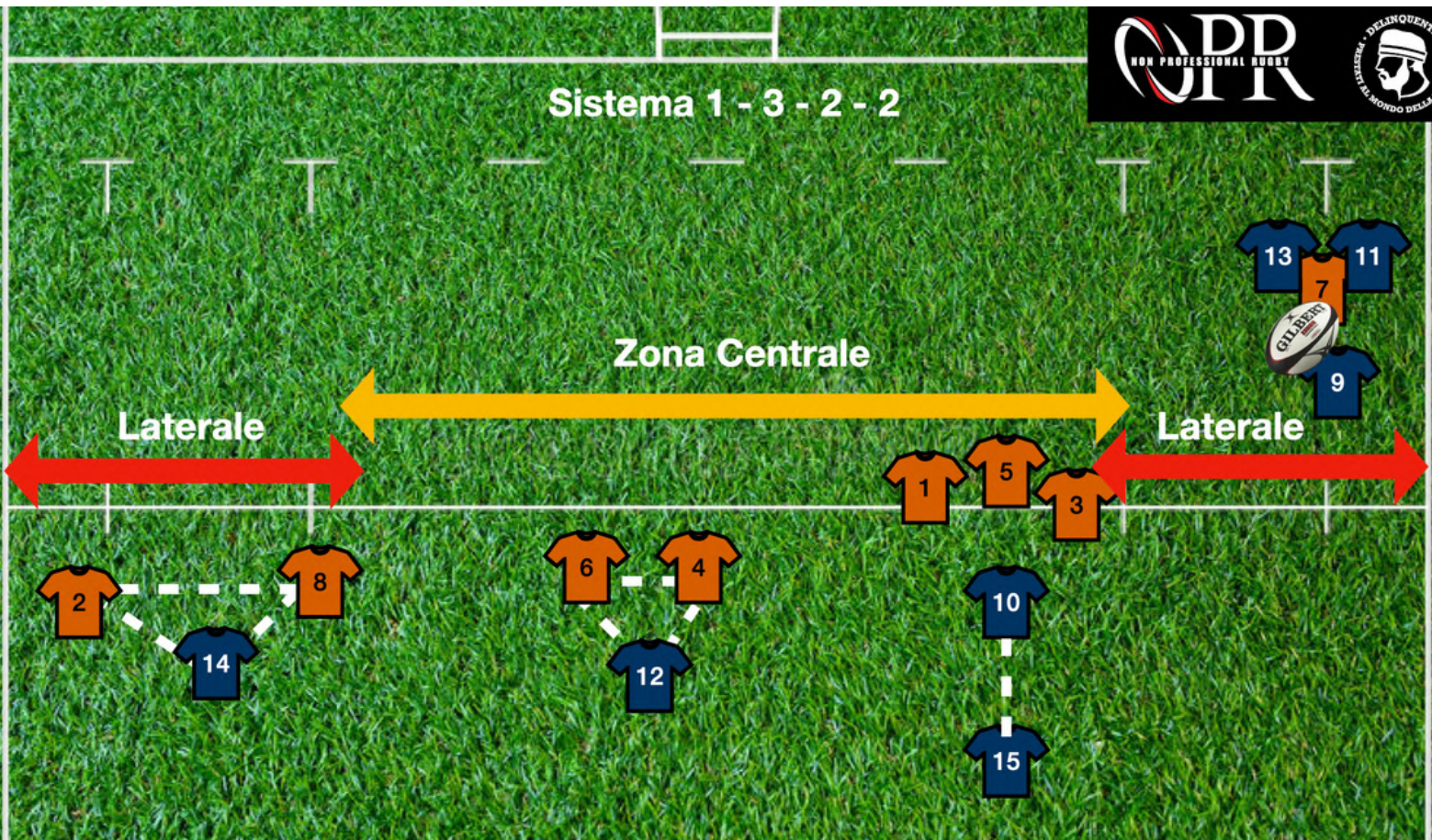
Dipende però sempre dalla capacità dei giocatori di fare le scelte giuste sapendo leggere le situazioni, le opportunità e i numeri della difesa senza dimenticare la velocità di uscita del pallone da una ruck o da una situazione di un pick and go veloce che fanno diventare il sistema efficace nell'esecuzione e oltre. La struttura aiuta a creare disordine (nella difesa) partendo da un ordine (dell'attacco) e creare poi gioco disorganizzato con possibili 2/3 vs 1 + 1 negli spazi laterali soprattutto, ma anche in quelli centrali.

I RUOLI DEGLI AVANTI

Le caratteristiche che vengono richieste, specialmente nei canali allargati, e' quella di saper battere l'avversario, avere una buona velocità e la capacità di saper muovere il pallone; oltre a delle linee di corsa quasi da tre quarti

Gli avanti in zona centrale oltre a buone decisioni e capacità di assorbire più difensori possibili devono riuscire a creare anche palloni veloci facendo un buon lavoro nel breakdown senza dimenticare la capacità di andare oltre la linea del vantaggio) e quindi dando la possibilità al mediano di giocare. Le mani soprattutto per l'avanti "pivot" nelle due cellule centrali deve saper aspettare e assorbire la difesa per poi giocare sulla seconda linea degli avanti.

Il pod centrale a tre giocatori dipende dalle situazioni ed è utilizzato sia come punto d'inizio per poi riattaccare il lato chiuso (come fa spesso l'Australia) o lavorare per assorbire giocatori e avere il semi attacco esterno pronto (come i Queensland Reds); in alternativa può muovere il pallone dentro fuori o dietro alla linea (come ha fatto vedere egregiamente il Giappone all'ultimo mondiale e dopo). Il pod a 2, invece, vede spesso l'aiuto o dell'avanti esterno sui 15 metri, ma anche e soprattutto il primo o secondo centro che vanno quasi automaticamente a supporto qualora non riesca ad essere veloce il lavoro dei 2 avanti. Può anche andare a sostegno un giocatore del pod a 3 quando o la ruck è veloce o quando il pod a 3 ha giocato un passaggio dietro sulla seconda linea d'attacco. Il tempo di ritorno in gioco è fondamentale e i ruoli nel centro del campo tra la cellula a 3 e la cellula a 2. Quando la palla viaggia da un canale esterno all'altro e' importante che il pod di contenimento(quello a 3 sia pronto a farsi trovare in posizione e in movimento per attrarre difensori e che anche il seguente pod a 2 sia attivo , con corse importanti e che attirino i difensori più lontani dal ruck



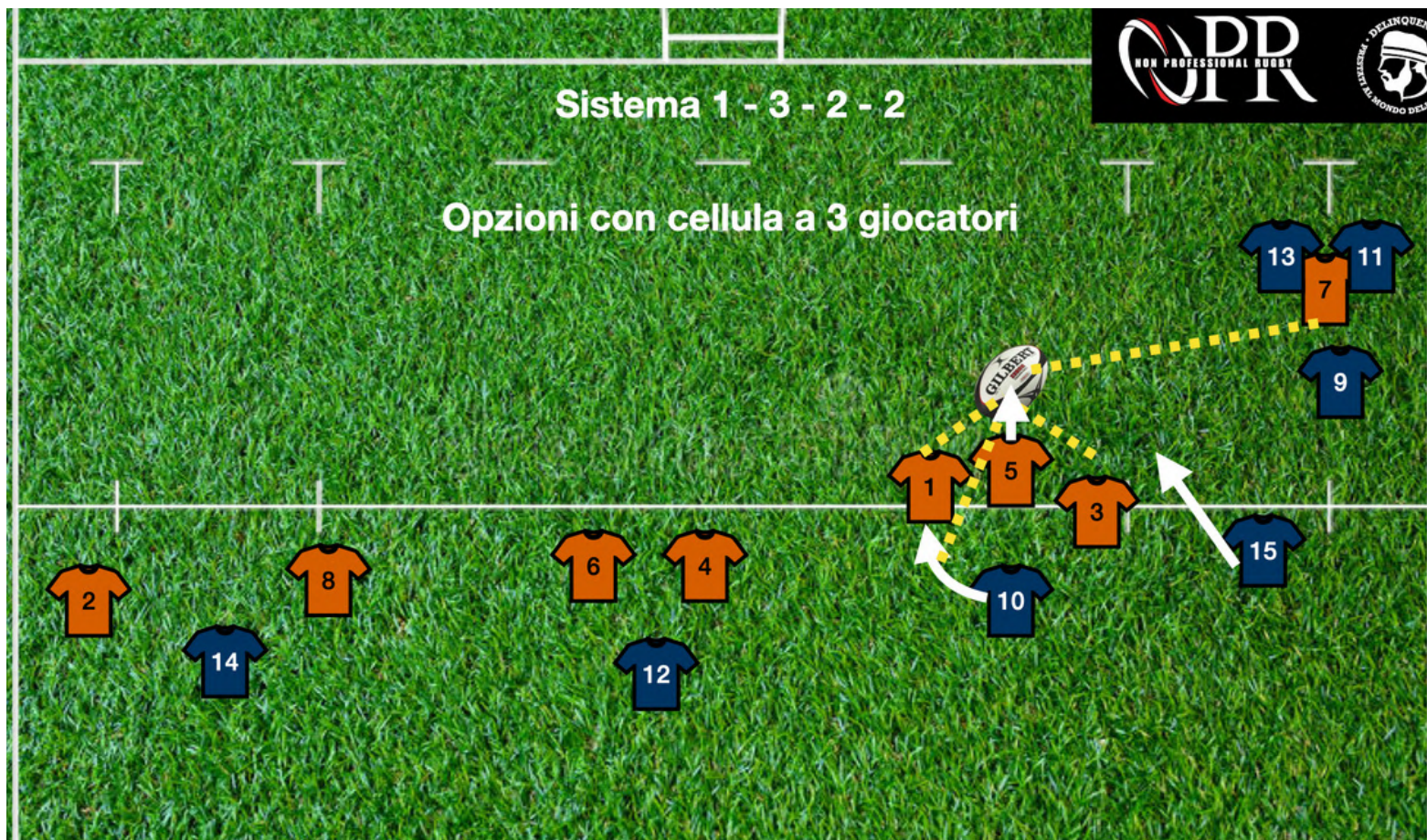
I PLAYMAKER DI GIOCO E I TREQUARTI.

Questi dipendono dalla filosofia dell'allenatore: i playmaker possono essere diversi e differenti. Il ritmo del gioco lo detta il mediano di mischia che da appunto il ritmo alla squadra mentre poi la decisioni di attaccare gli spazi passa dall'apertura, ma non solo.

C'è chi gioca con il doppio play 10-12 e chi preferisce il 10-15 e chi ha anche la possibilità di giocare con primo centro ed estremo insieme al 10 in cabina di regia.

C'è spesso il lavoro quasi a ombra del secondo play che gioca a seconda delle situazioni in asse all'apertura, nel lato opposto al 10 rispetto a una ruck centrale o in sostituzione dell'apertura come primo ricevitore o dietro al primo pod aspettando il pull pass.

Anche le ali possono avere funzioni diverse: ci sono allenatori che preferiscono avere le due ali nella tradizionale posizione esterna, altri che vogliono poter gestire l'ala in uno spazio più ampio e quindi giocano quasi sui 15 metri, lasciando invece un avanti veloce e potente più vicino alla touche. Infine ci sono altri che vogliono che l'ala lavori all'interno del campo andando a sovrapporsi con l'ala dall'altra parte per creare superiorità, e velocità negli ultimi 15 metri opposti, fissando i giocatori per lasciare spazio all'esterno, entrare con corse attive nella linea o usare le mani o il piede (pensiamo al ruolo di Jonny May nell'Inghilterra di Jones). I centri hanno un ruolo simile e si possono muovere insieme sul fronte d'attacco o in connessione con il pod di riferimento in zona centrale.



LE OPZIONI.

Per aggirare la difesa si cerca di utilizzare due livelli d'attacco con il pod che lavora come schermo assorbendo la linea difensiva sia a contatto sia senza palla . E' importante anche l'alternanza di opzioni come per esempio ricaricare con tutti i tre quarti nel canale allargato, giocare molteplici volte sul lato chiuso fino a stringere e chiamare sul lato stretto più difensori per poter poi andare a giocare dal lato opposto al largo in maniera veloce.

Con difese tanto aggressive come quelle odierne avere tante opzioni , arrivare in velocità con il tempo giusto e avere il campo occupato in maniera efficace è fondamentale come anche sapere quando utilizzare il piede se con un calcio passaggio, un grubber o una palla nella profondità.

Il lavoro dei semi attacchi, cioè attacchi formati da piccoli numeri di giocatori su zone di campo diverse è cruciale per sapere cosa fare rispetto a quello che si ha davanti o sapere come manovrare la difesa avversaria per creare spazio dove non c'è aprendo e chiudendo o facendo sedere la difesa.

Il sistema aiuta ed è una base dove i giocatori possono esprimere, ma se non si prendono le giuste scelte o non si vincono gli 1vs1 , se la ruck è lenta, tutto diventa prevedibile e la difesa potrà recuperare metri e palloni, colpendo nel tabellino la squadra rivale.

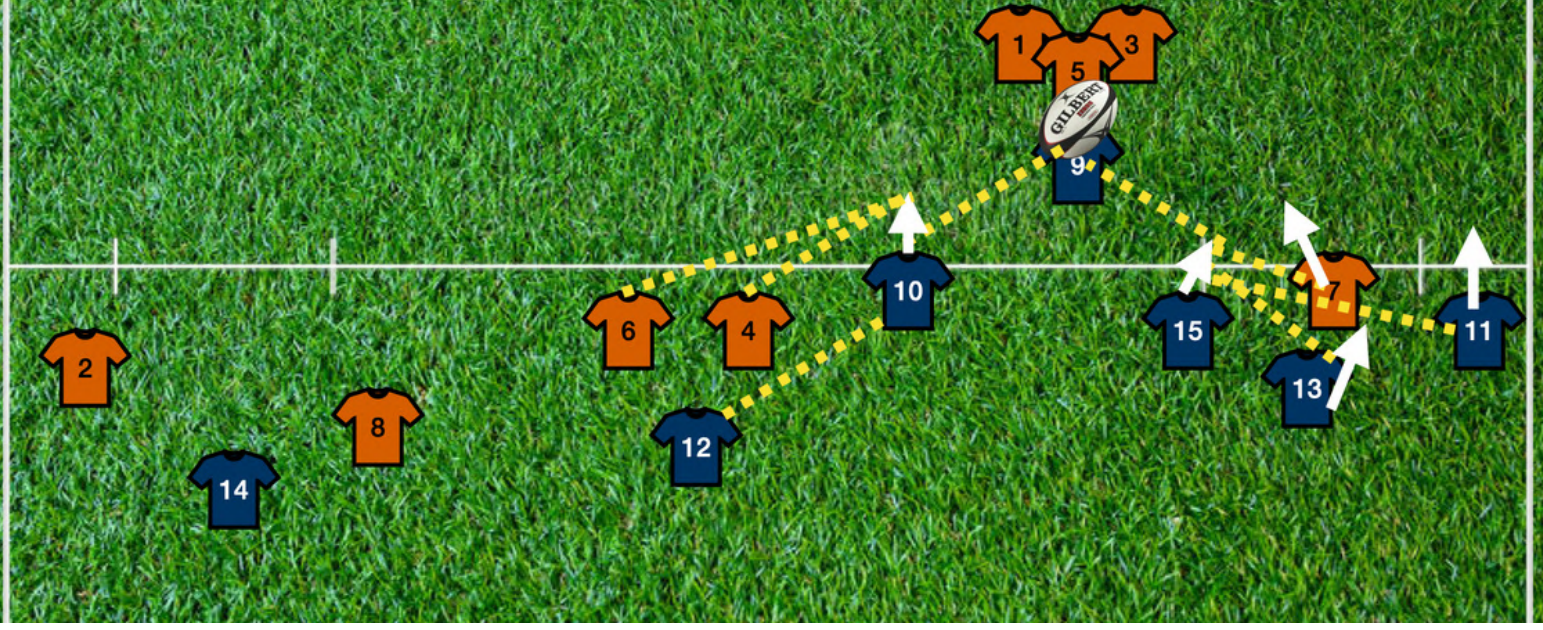
E' importante che la struttura, se utilizzata, sia adeguata alle caratteristiche dei giocatori e che questi abbiano capito, interiorizzato i motivi per i quali si usa uno o un altro sistema. Ancora meglio sarebbe se riescono a cambiare sistema nella stessa partita. Fondamentale, in ogni caso, è creare disordine partendo dall'ordine, definendo bene i principi della proposta d'attacco e mettere in pratica il tutto al massimo delle proprie qualità.





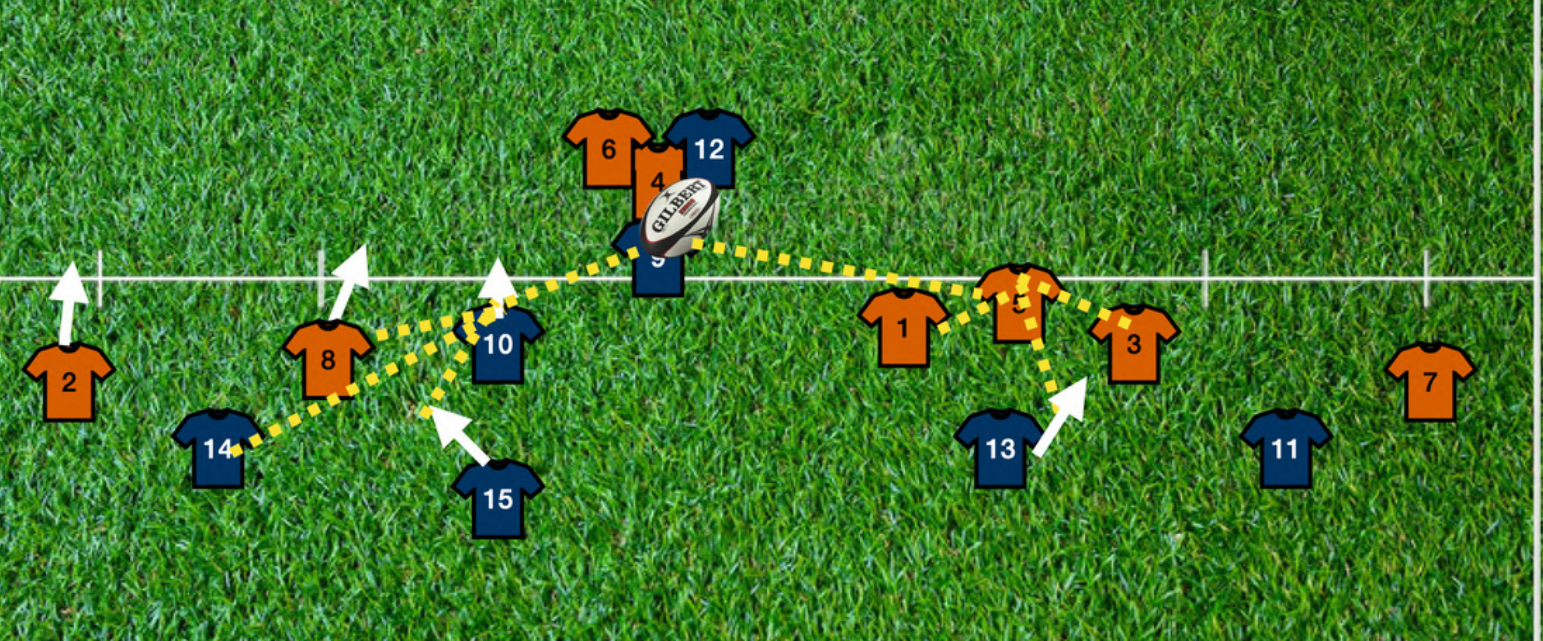
Sistema 1 - 3 - 2 - 2

Opzioni con cellula a 3 giocatori a contatto lato chiuso e aperto



Sistema 1 - 3 - 2 - 2

Opzioni dopo utilizzo cellula centrale a 2





Sistema 2-3-2-1

Ritorno "a sistema" sul lato opposto (cambio giocatori esterni)



Barba Ovale

notizie ed opinioni dal mondo del rugby

**MA NON
AFFONDO**

**ARISTIDE
BARRAUD**





INTERVISTA AD ABBY DOW

DI LORENZO CIRRI

Se c'è una squadra che ha impressionato nel novembre internazionale questa è certamente l'Inghilterra. Mai si era vista una dimostrazione di forza, fisica e tecnica, come quella messa in campo dalle Red Roses nei due test con le Black Ferns. In questa squadra le giocatrici di classe mondiale non si contano, ma per me, una è stata particolarmente interessante da seguire e veder giocare, parlo di Abbie Dow, ala delle Red Roses e di Wasps. Con 19 mete nelle sue 20 presenze finora, posso affermare con certezza che Abby Dow è diventata una delle migliori finalizzatrici a livello mondiale.

Inizialmente scartata per un contatto a tempo pieno quando furono introdotti dall'Inghilterra nel 2019, Dow ha abbassato la testa, continuando a lavorare duro a segnare mete per Wasps e poi per la nazionale, trovando anche il tempo di laurearsi come ingegnere meccanico all'Imperial College di Londra, prima di ottenere il tanto desiderato contratto con la RFU.

Quella di due settimane fa è stata la sua prima partita in assoluto contro la Nuova Zelanda, grazie ad Ali Donnelly, ho potuto scambiare alcuni messaggi con Abbi, prima della partita con il Canada e le ho chiesto quali siano state le sue impressioni.

"E' certo stata un'emozione giocare con loro, noi sappiamo di essere una squadra forte, anche se dobbiamo rispettare il fatto che loro si trovino in una situazione molto diversa dalla nostra", dice.

"Dato l'impatto della pandemia sullo sport in Nuova Zelanda rispetto a qui, siamo state molto meglio in termini di rugby e siamo state in grado di giocare le nostre partite durante la scorsa stagione. Anche il campionato di Premier 15 è stato importante in quanto è diventato così competitivo con molte giocatrici internazionali coinvolte. Abbiamo avuto un campionato e partite con la nazionale che sono state fondamentali per prepararci a questi match, loro invece hanno avuto molte più difficoltà".

Detto questo, Dow ammette che è stata molto soddisfatta delle sue prestazioni e che ha festeggiato degnamente le due vittorie.

"Siamo state tutte abbastanza contente di quello che abbiamo fatto in campo. È una cosa significativa ottenere una vittoria così netta nella loro 100a partita e dominare in quel modo. Adesso però loro sanno chi si troveranno di fronte al mondiale e questo significa che dobbiamo continuare a lavorare molto duramente perché con una squadra del genere saranno agguerritissime in casa loro."

"Se ho festeggiato le due vittorie e le mete segnate? Diciamo che potrebbe esserci stato un bagno di ghiaccio e poi un paio di birre (io avrei approfondito volentieri, ma non c'è stato verso di scuire altri dettagli, ndr). In realtà, apprezziamo molto la vittoria, ma apprezziamo anche che era una partita su quattro".



La Dow ha messo a segno due buone prestazioni nel fine settimana, segnando una meta in ciascuna delle due partite e difendendosi bene, anche se è stata l'ala neozelandese Ayesha Leti-I'iga a dominare la statistica dei metri realizzati per la sua squadra.

“Sì, penso di averla chiamata in seguito “razzo tascabile”. Il nostro compito in futuro sarà cercare di renderla un po' meno efficace. Ora che abbiamo queste due partite alle spalle, siamo in grado di fare qualcosa in più in termini di analisi e lavoreremo per annullare le minacce e i punti di forza che loro hanno. Abbiamo guadagnato queste vittorie ma sono solo un primo passo verso la Coppa Del Mondo, ci stiamo preparando per quell'evento. Ci aspettiamo che la loro fisicità salga di livello e il loro gioco migliori. Ovviamente, siamo riuscite ad essere estremamente efficaci con la nostra mischia e sappiamo che nei prossimi mesi cercheranno di migliorare lì”.

Con Abbie Dow ho parlato del professionismo nel rugby femminile, visto che al momento lei è un'atleta “pro”, le ho chiesto di commentare i vantaggi che comporta essere una giocatrice con un contratto, sebbene al momento l'Inghilterra rimanga l'unica squadra ad avere stabilito contratti a tempo pieno, mentre questa posizione non è ancora riconosciuta nei club.

“È una gioia giocare per l'Inghilterra e avere il tempo che serve per farlo, per me è un privilegio. Trovo che sia incoraggiante essere in grado di rispondere alle persone che ti chiedono qual è il tuo lavoro dicendo loro che sono una giocatrice di rugby. Ci sono vantaggi evidenti, ma c'è di più oltre l'ovvio. Un nostro ex allenatore ha fatto un dottorato su come siamo riusciti a passare al rugby a tempo pieno e su cosa è cambiato, e ho letto il suo lavoro. Molto di ciò di cui parla riguarda i vantaggi della specializzazione. Se parliamo di tre quarti ad esempio, tutte le giocatrici a tempo pieno sono state in grado di diventare più veloci e più forti di prima e, curiosamente, molte di noi sono hanno messo su peso, circa il 6,5% in media. Questo è accaduto in maniera molto simile nel gioco maschile quando sono passati al professionismo, quindi si tratta di avere più tempo per concentrarsi sul diventare più forti e soddisfare ciò che il gioco richiede.”

Abbie Dow, più di altri nel recentissimo passato ha dovuto passare il suo tempo libero a leggere testi accademici per laurearsi, sottraendo tempo alla sua preparazione fisica, forse per questo è una vera sostenitrice del doversi concentrare solo sul suo sport.



“C'è molta scienza dietro ciò che il lavoro professionale è in grado di fare per una squadra. Come giocatrice ti dico che per me personalmente essere diventata una professionista mi ha tolto lo stress e ha aggiunto tempo per concentrarmi sul lavoro da fare. Se non hai un lavoro fuori dal rugby con il quale devi fare i conti e bilanciare tutta la tua vita continuamente, sei focalizzata ed attiva ad ogni sessione di allenamento, non sei stanca, sei ben nutrita. Quando torni a casa puoi prenderti quel tempo in più, ad esempio per cucinare un pasto correttamente invece di dire oh mettiamoci dentro una salsa bianca, sono queste piccole cose che negli anni costruiscono una dieta naturalmente sana che aiuta il tuo corpo a cambiare ed essere migliore rispetto ad altre persone”.

Con il suo prolifico record di mete e le statistiche strabilianti in tutti gli ambiti del gioco, Dow è ora sicuramente una delle titolari della squadra inglese, anche se lei insiste che non è così.

“Nessun posto è garantito. Il talento delle giocatrici provenienti dal campionato è eccezionale. Io, Lydia (Thompson) e Jess (Breach) siamo le ali sotto contratto, ma ci sono grandi giocatrici che stanno arrivando attraverso il campionato (nella partita con il Canada ha fatto il suo esordio dal 1° minuto Heather Cowell, ala delle Harlequins, segnando due mete, nda). Guarda Maud Muir, ad esempio, una giocatrice senza contratto che è entrata e ha ottenuto la sua prima presenza in nazionale nello scorso fine settimana. La nazionale è un posto competitivo anche per le giocatrici sotto contratto, quindi è salutare che non ci siano posti garantiti, questo ci sta spingendo a lavorare sempre al massimo. Ho veramente tanto rispetto per tutte le altre ali del campionato”.

Per concludere ho chiesto ad Abbie di spendere due parole sul campionato di Wasps. Le vespe attualmente si trovano fuori dalla zona playoff al sesto posto, ma secondo Dow sono ben decise a scalare rapidamente la classifica.

“I playoff sono il nostro primo obiettivo. Siamo una squadra che si riprende da qualsiasi sconfitta e siamo uno dei gruppi più determinati in circolazione! Noi come Vespe stiamo semplicemente scendendo in campo ogni domenica, sperando di poter giocare il rugby che vogliamo giocare e battere la concorrenza!”
Abby Dow è sicuramente una delle giocatrici chiave per la loro rincorsa per quei play off.



"Lavoro molto con Scott, l'allenatore dei trequarti, controllando il mio tempo così non sono mai troppo stressata. Mi impegno a non procrastinare mai le cose e a gestire il mio tempo di allenamento nel miglior modo possibile".

L'etica del lavoro di questa giocatrice è impressionante, un altro dei tanti motivi per cui Abby Dow continua a stupire dentro e fuori dal campo.

Per concludere questa intervista vi lascio con dieci fatti che dovete assolutamente conoscere per capire il vero valore di questa stella del rugby mondiale.

DIECI COSE DA SAPERE SU ABBY DOW

1. Abbi è il diminutivo di Abigail Dow, nata il 29 settembre 1997 a Slough, Berkshire.
2. Abbi Dow è considerata un vero genio della matematica e della fisica, sostenuta da due genitori accademici, ha ricevuto il massimo dei voti per il suo Master in ingegneria meccanica dall'Imperial College di Londra.
3. Ha iniziato a giocare a rugby all'età di cinque anni, incoraggiata dal defunto padre Paul, prima al Maidenhead RFC e poi a Reading insieme a sua sorella, Ruth.
4. Dow gioca da sempre all'ala, adesso per Wasps Women in Allians Premier 15s, dove ha segnato più di 50 mete.
5. Ha fatto il suo debutto con la nazionale senior in Inghilterra all'età di 20 anni contro il Canada nel 2017 segnando cinque mete nelle sue prime due apparizioni.
6. Ha segnato una doppietta per l'Inghilterra nella partita di apertura del 6 Nazioni 2021 contro l'Italia, risultando alla fine per statistiche una delle migliori giocatrici del torneo vinto proprio dall'Inghilterra.
7. Quando Dow ha iniziato a giocare per Wasps, era la riserva della stella e campionessa del mondo inglese Danielle "Nolli" Waterman.
8. Ha segnato una tripletta nel secondo tempo (in 14 minuti) per Wasps nella loro prima partita alla CBS Arena nell'ottobre 2021, vittoria su Gloucester-Hartpury.
9. È orgogliosa di aver una buona dialettica e il suo account Twitter è qualcosa da seguire. Qualunque cosa meriti di essere discussa la appassiona.
10. Dow è stata nominata nella squadra dell'anno della Premier 15s per il 2020-21 al numero 11.



IL BORSINO INTERNAZIONALE: COME STANNO LE NAZIONALI FEMMINILI DOPO I TEST DI NOVEMBRE?

di LORENZO CIRRI

A meno di un anno dall'inizio della Coppa del mondo di rugby 2021, che si gioca nel 2022, in Nuova Zelanda, era scontato che ottobre e novembre fossero caratterizzati da un fitto programma di test internazionali femminili.

Otto delle 11 squadre che si sono qualificate per il torneo del prossimo anno sono scese in campo nei quattro fine settimana di novembre (9 se consideriamo anche la partita dell'Italia "A" contro l'Olanda a Colorno), da Pau a Edimburgo, via Glendale.

È stata l'Inghilterra la grande protagonista di questa finestra di fine anno, che si è imposta nettamente in tutte e quattro le partite giocate, segnando 239 punti e subendone solo 39 e consolidando il proprio posto in cima al ranking femminile.

Le prime due di queste vittorie sono arrivate contro le campionesse del mondo in carica della Nuova Zelanda, entrambe con punteggi record, il che è un ottimo segnale per le Red Roses a meno di 12 mesi dal torneo.

L'allenatore Simon Middleton è stato in grado di ruotare tutta la sua squadra nei mesi di ottobre e novembre. Solo Zoe Aldcroft e Abby Dow hanno iniziato tutte e quattro le partite mentre giocatrici del calibro di Holly Aitchison, Heather Cowell, Sadia Kabeya e Maud Muir hanno impressionato al debutto. Non sarà nemmeno sfuggito all'attenzione delle rivali nel Sei Nazioni femminile ed Coppa Del Mondo, che l'Inghilterra ha allungato la sua serie di vittorie a 18 partite senza la giocatrice più pericolosa della squadra, Emily Scarratt.

Le parole dell'allenatore inglese Simon Middleton spiegano perfettamente perché in questo momento l'Inghilterra è la squadra dominante: "Abbiamo mostrato cosa è possibile fare quando si dà il giusto supporto alle ragazze, vengono fornite le risorse e metti le giocatrici nell'ambiente giusto".

Zoe Aldcroft, capitana contro le Women's Eagles, ha aggiunto: "Non ci fermeremo finché non saremo perfette. E siccome non diventeremo mai perfette in una partita di rugby. Non smetteremo mai di lavorare per questo".

Se le Black Ferns sono uscite a pezzi dal doppio confronto con l'Inghilterra e pensavano di poter recuperare morale e fiducia nei propri mezzi nelle partite con la Francia, hanno subito un brusco risveglio. Le padrone di casa si sono presentate in ottima forma, ottenendo un record mai raggiunto da nessuna altra squadra, Inghilterra compresa: vincere quattro di fila contro le cinque volte campionesse del mondo.

Le Bleues si sono preparate per la serie dei due test giocando con il Sudafrica, contro il quale hanno ottenuto una vittoria in scioltezza. A Pau e Castres le ragazze guidate da Hannick Hayraud hanno concluso il loro novembre perfetto con infliggendo due sonore sconfitte 38 - 13 e 29 - 7 alla Nuova Zelanda, davanti a una folla in estasi, mostrando un gioco spettacolare, specialmente nelle tre quarti, tra le quali ha impressionato la 19enne

esordiente Jacquet, che subentrata ad una vera e propria leggenda del rugby francese come Caroline Boujard, si è comportata come la più consumata delle veterane, segnando anche una meta bellissima.

"Volevamo inviare un messaggio forte alle nostre avversarie per mostrare loro che devono temere anche noi", ha detto il capitano della Francia Gaëlle Hermet.

"Volevamo consistenza nelle nostre prestazioni. Penso che l'obiettivo sia stato raggiunto".

Le Black Ferns torneranno a casa da un tour europeo senza vittorie per la prima volta dal 2012, sia l'allenatore Glenn Moore che il capitano Les Elder hanno insistito sul fatto che comunque nonostante le sconfitte, per la Nuova Zelanda ci siano molti motivi per essere ottimisti. Moore ha fatto esordire ben 13 giocatrici contro Inghilterra e Francia, e Elder ha affermato che l'esperienza che la squadra ha acquisito in queste quattro partite si rivelerà preziosa in vista della RWC 2021: "più le testiamo a questo livello, più sapranno cosa devono fare", ha detto Moore.

"È stato un enorme vantaggio comprendere qual'è il livello di dettaglio al quale dobbiamo tendere e che sarà necessario far crescere ulteriormente il livello di coaching a livello provinciale". Anche sul piano fisico le Black Ferns sono sembrate in grande difficoltà sia nei confronti dell'Inghilterra che della Francia. Per questo al ritorno in Nuova Zelanda è stato predisposto un nuovo staff specifico che avrà il compito di alzare il livello di preparazione fisica della squadra. Il futuro Super Rugby Aupiki, dovrebbe fornire poi alle giocatrici un livello di competizione più alto della Farah Palmer Cup, sul modello dell'Interpro Irlandese, resta da vedere se questo basterà per far sì che la Coppa Del Mondo rimanga nelle mani della Nuova Zelanda.

L'Irlanda non sarà in Nuova Zelanda e sta vivendo un periodo non facile. C'è stata una grossa polemica dopo le dichiarazioni della IRFU, che ha addossato tutta la responsabilità della mancata qualificazione alle giocatrici. In Irlanda la componente delle atlete è molto forte e le ragazze chiedono a gran voce una serie di migliorie, soprattutto a livello di campionato.

Il modello vorrebbe essere quello inglese, ma la IRFU ha detto senza mezzi termini di non avere le risorse (anche perché molto viene investito sul 7s, altra cosa di cui si lamentano le giocatrici).

A rendere meno amaro questo periodo sono arrivate le due vittorie con Stati Uniti e Giappone anche se in verità la 2a partita non è stata semplice ed ha evidenziato tutti i limiti che questa squadra ha in questo momento. La soffertissima vittoria per 15-12 contro le giapponesi è stata anche l'ultima partita di Ciara Griffin, capitana della squadra, che ha anche segnato le due mete della vittoria. Griffin ad appena 27 anni ha deciso di lasciare anche a causa della delusione per la mancata qualificazione mondiale: "È stato un modo fantastico di finire e ne trarrò molto conforto. Voglio assaporare questo momento", ha detto Griffin, dopo aver aiutato l'Irlanda a ribaltare un deficit di nove punti. Nella partita con gli Stati Uniti si è invece consumato l'addio di un'altra grande giocatrice, una leggenda del rugby mondiale, Lindsay Peat. Non sarà facile per la mischia Irlandese e per tutta la squadra trovare altre due leader di così grande livello.



Dopo due anni è tornato in campo anche il Giappone, che dopo aver ottenuto d'ufficio il posto alla RWC 2021 (dove incontrerà, Canada, USA e Italia nel Girone B), come squadra asiatica con il miglior piazzamento nel ranking mondiale, ha organizzato un tour con ben tre partite in Europa. Dopo la sconfitta per 23 - 5 contro il Galles, le Sakura 15s hanno messo a dura prova la Scozia e l'Irlanda chiudendo in vantaggio entrambe le partite all'intervallo - rispettivamente 12 - 10 e 12 - 3 - prima di essere poi sconfitte in entrambe le partite. Se in grado di incrementare la tenuta atletica e la fisicità (vero punto debole delle asiatiche), il Giappone rappresenterà un'ottima sfida per le tre altre contendenti del suo girone, a partire proprio dalle azzurre.

Anche il Galles, dopo il disastroso Sei Nazioni del 2021 nel frattempo, con un nuovo staff tecnico e dopo l'annuncio dei contratti semipro per 25 giocatrici della nazionale è riuscito ad arganzarsi una finestra autunnale molto interessante. Dopo essere finalmente tornato alla vittoria battendo il Giappone 23 - 5 ed il Sudafrica 29 - 20ma è stato sconfitto dal Canada, numero 4 del ranking mondiale.

Anche se la sconfitta poteva essere prevista, le padrone di casa hanno fatto soffrire le canadesi più del previsto, concludendo in vantaggio per 7 - 0 la prima frazione di gioco a Cardiff. Nel secondo tempo però, la miglior condizione atletica delle canadesi ha fatto la differenza, soprattutto nei 20 minuti finali, nei quali il Galles ha subito ben tre mete per il 24 - 7 finale. Se Australia e Nuova Zelanda, sembrano ancora fuori portata, al mondiale il derby europeo con la Scozia probabile vincitrice del torneo di ripescaggio, potrebbe valere un passaggio ai play-off per le gallesi, obiettivo nemmeno sognato meno di sei mesi fa.

"Sono immensamente orgoglioso delle ragazze e di quanto lontano siamo arrivate in un breve lasso di tempo", ha detto la capitana del Galles Siwan Lillicrap.

Sono state proprio le canadesi a dare il via all'autunno internazionale femminile affrontando gli Stati Uniti nel doppio confronto inaugurale delle World Rugby Pacific Four Series a Glendale. La squadra di Sandro Fiorino si è dimostrata ancora una volta la squadra più forte del Nord America - e ha stabilito un punto di riferimento per il loro incontro nella Pool B della RWC 2021 - battendo i padroni di casa 15 - 9 e 26 - 13 all'Infinity Park. L'unica sconfitta del Canada, 51 - 12 a novembre è arrivata contro l'Inghilterra, ma ci sono stati aspetti positivi per l'allenatore Fiorino da prendere nella sconfitta, dopo aver visto la sua squadra mettere in difficoltà le padrone di casa per la prima ora al Twickenham Stoop.

"Sono molto impressionato dalla resilienza che le nostre giocatrici hanno mostrato [contro il Galles]", ha detto Fiorino. "Sono felice che siamo riusciti a concludere questa serie di partite con un risultato positivo".





Molto difficile, l'autunno internazionale delle USA Eagles, che sono uscite con tutte sconfitte da questa finestra. Se le sconfitte con il Canada, hanno dato comunque alcune indicazioni positive, tanti i punti interrogativi sono emersi sia a livello fisico e tecnico nelle due partite con Irlanda ed Inghilterra.

L'89 - 0 subito con le Red Roses, ha scatenato diverse polemiche in America, soprattutto inerenti all'impiego o meno delle giocatrici del 7s, che questa volta si è deciso di non utilizzare. E' evidente il ritardo di condizione e di preparazione tattica delle americane e se non verranno trovate rapidamente delle soluzioni, le USA Eagles potrebbero avere più di qualche problema nella prossima Coppa Del Mondo anche solo per qualificarsi ai quarti.

Il Sudafrica, tornato in tour in Europa per la prima volta dal 2018 si è assicurato la prima vittoria di novembre battendo l'Inghilterra U20 38 - 5 a Londra, subendo poi sconfitte piuttosto nette da Francia e Barbarians, mentre è riuscito a creare qualche difficoltà al Galles.

La squadra è molto giovane e quasi totalmente rinnovata, certo, il fatto di essere finita nel girone mondiale con Francia ed Inghilterra non è proprio il massimo della vita, ma quanto si dimostreranno preziose le lezioni apprese negli ultimi quattro fine settimana sarà chiaro solo in Nuova Zelanda il prossimo ottobre.

Buoni segnali anche per la Scozia che dopo l'ottimo torneo di qualificazione europea disputato a Parma, spera di poter mantenere lo slancio guadagnato dalla vittoria 36 - 12 contro il Giappone, la terza consecutiva nel 2021 al torneo di qualificazione finale RWC 2021 di febbraio. Con un solo biglietto per la Nuova Zelanda ancora in palio, il conto alla rovescia per RWC 2021 è davvero iniziato e le scozzesi sembrano davvero essere la squadra più indicata ad ottenerlo, quando a Dubai, il prossimo gennaio scenderanno in campo contro la Colombia e poi contro una tra Samoa, Kazakhstan ed Hong Kong, con nessuna di queste squadre che sembra avere i mezzi per arrestare la corsa mondiale delle ragazze del cardo.

Chiudiamo spendendo due parole sulle Azzurre, che pur non ufficialmente sono scese in campo a Colono contro l'Olanda, schierando una squadra con molte esordienti, che si è ben comportate, infliggendo alle olandesi un sonoro 41 - 0. Questa partita, speriamo ne seguano altre, è stata utilissima per Andrea Di Giandomenico per vedere all'opera alcune ragazze di buona prospettiva e dare minutaggio ad alcune azzurre impiegate meno durante il torneo di qualificazione mondiale.

Una tappa fondamentale, insieme al prossimo 6 Nazioni per ampliare la profondità della rosa azzurra, in vista di un mondiale che le nostre ragazze proveranno a giocare da protagoniste, per strappare a USA, Canada e Giappone un posto ai quarti della Coppa Del Mondo, impresa mai riuscita a nessuna nazionale italiana.

ULTIMA STAGIONE DA CANCARI

DI CRISTIAN LOVISETTO

CONTINUA DAL NUMERO DI SETTEMBRE...

Calcione, dove va va. L'ovale resta basso, rimbalza ed esce all'altezza della linea dei 10 metri avversari. Bel lavoro. Applaudono fuori dalla rete, ci sono anche fischi, ma vi ho già detto come la penso. Acqua fresca.

Touche per loro, vanno in fondo. Palla al mediano e subito fuori per l'australiano che serve all'interno. È una questione di decimi di secondo, ci bucano con l'ala. Provo ad appendermi, niente da fare, è andato. Corrono come razzi, sono in tre contro due, ma l'ala di cui sopra decide di non sfruttare il vantaggio numerico e prova da sola. Placcata all'ultimo.

Recuperiamo in due o tre, siamo comunque pochi per una trincea. Il loro mediano prova ad estrarre la palla dal raggruppamento, uno dei nostri gli schiaffeggia le mani, l'arbitro tira fuori il braccio.

Vantaggio. La giocano comunque, ma siamo rientrati in tanti e in qualche modo li arginiamo. L'arbitro fischia e torna sul vantaggio. Chiama Ivan e gli dice di che il prossimo fallo del genere sarà un giallo. Nel pieno dei 22 loro scelgono di calciare in touche.

Antonio, seconda linea fa un cenno: "Raga, saltiamo"

"Sei fuori? Siamo a 5 metri dalla nostra linea!"

"Non abbiamo niente da perdere"

"Tu sei matto da legare"

"Primo blocco, venitemi dietro, o la va o la spacca"

Loro lanciano, Antonio salta e sporca il pallone. Il volo ubriaco ci favorisce, è nostra. Prendiamo tempo, un paio di fasi, guadagniamo 4 metri, restiamo nei 22. Ci contestano, ma l'arbitro vede un fallo loro e fischia. Ci è andata bene.

È vero comunque, Antonio è un pazzo. Ma in fondo, chi non lo è qua tra di noi? Ivan che chiama una difesa quasi masochistica dopo neanche 20 minuti? Amets, che si è scucito la testa in un placcaggio e gira con un turbante da 10 minuti nonostante sia a centinaia di chilometri da casa solo per studiare, ubriacarsi e scopare tutto lo scopabile? Il sottoscritto, che decide di andare per i pali da quasi 60 metri? Lo siamo tutti. Lo è anche il mister, che in panca dà spettacolo tra bestemmie mute e gesti inconsulti e ci lascia fare quel che abbiamo deciso tra una botta e l'altra. Nessuno escluso. Ma forse è questo che spaventa le altre squadre, è questo che comincia a spaventare anche i veronesi: non siamo veloci, non abbiamo una gran mischia e tatticamente lasciamo alquanto a desiderare. Potrai esserci superiore, crederti superiore, ma non saprai mai quello che faremo, né come lo faremo. Siamo matti da legare, siamo ordigni pronti ad esplodere, siamo gatti attaccati ai maroni. Sta a te starci lontano nel punteggio, altrimenti sono cazzi tuoi. E tre punticini forse era il caso di portarli a casa, se proprio volevi vincere la partita.

Touche, palla nostra. Antonio chiama lo schema "27 negroni, con ghiaccio"

Vogliamo approfondire dove sono stati studiati questi schemi? Meglio di no, va'.

Qualcuno dice che una mischia con la M maiuscola deve avere almeno 4 figli di buona donna su 8. Ecco, noi ne abbiamo 7. Antonio è l'ottavo, buono come il pane, solo che è il più grosso di tutti. Nel dubbio gli avversari non vanno da lui a discutere,

sbagliando clamorosamente e venendo respinti il più delle volte con perdite. Palla in mezzo, secondo blocco. Saltano anche loro, ma Antonio allunga le manone e agguanta la palla. Fuori Ivan, poi Andrea che cerca il buco e lo trova. L'australiano non è tutta sta cosa in difesa. Seguo il mio 10. Fissa il secondo centro, io mi presento lì. Passala cazzo, dai che vado in mezzo ai pali. Tira dritto lui invece. E ha ragione, meta. Contro i suoi ex compagni di squadra.

E con un gran numero, tra l'altro. Con la trasformazione c'è anche il sorpasso, se non ho sbagliato i conti. Mi prendo il mio tempo, quei 50 metri a rotta di collo mi ha tagliato fiato e gambe. Questa partita mi sta lasciando il segno, e vedo che purtroppo sono in buona compagnia. Due sono per terra coi crampi, non conto nemmeno chi ha le mani ai fianchi. Amets sta perdendo lucidità, la botta in testa purtroppo lo tiene a bagnomaria. Lo stesso Andrea si è preso le "spese di viaggio" quando ha schiacciato a terra. La difesa Sagra sta facendo effetto. Su di noi, purtroppo. Ivan chiede all'arbitro quanto manca, non meno di trenta minuti dico io. Trenta dice l'arbitro. Mezz'ora a questo livello di pressione è un suicidio di massa, più che uno sforzo. Ma qual è l'alternativa?

Prendo tempo, è necessario per me e per gli altri. Non mi muovo. Sono davanti ai pali, una decina di metri, forse quindici, mai stato bravo a occhio, ma guai a partire, perché appena partirà la mia rincorsa loro partiranno e ne avrebbero di più, ne sono sicuro.



Espresso Italiano dal 1942

www.dicaf.it

SHOP ONLINE

quasi un surplace ciclistico, una volata a due col gruppo lontano. Partono loro, l'arbitro li redarguisce e tornano. È il momento, vado io mentre indietreggiano. E centro i pali. Sorpasso, siamo sopra di uno. Ripartono loro, calciano corto. Vogliono recuperare la palla. Ci prendono alla sprovvista e con una sventagliata dei tre quarti si aprono il campo. Arrivano nei nostri 22, ma siamo ancora abbastanza coperti. Il loro 9 si guarda intorno e fa partire più volte gli uomini di mischia, ma ho come l'impressione che anche loro siano stanchi, non guadagnano terreno. Mi arriva addosso il loro tallonatore come una furia, non so come ma lo prendo alto e lo ricaccio indietro. Poi è Andrea ad essere puntato da una loro terza linea, ma lo placca alle gambe e non lo fa avanzare. Non è più un gioco di squadra, o almeno non è più solo così. È una guerra di trincea mica da ridere, nella quale ognuno deve immolarsi. Persino Ivan, uno che i placcaggi li ha quasi sempre fatti per finta, sta picchiando come un metalmeccanico incattivito dalle bizze della suocera. Loro non avanzano, ma noi non riusciamo a rubar palla. Sudore, fiatoni che si ammazzano l'un l'altro, bestemmie e rantoli appena il placcaggio trancia qualche sogno di gloria. Finché il Fede, il mio secondo centro, ha una visione. "Drooooooop" urla. Cazzo, il loro 10 è dietro, pronto a ricevere la palla. Ce l'hanno nascosto finora, ma dalla posizione del corpo mi sa che un paio di fasi ancora voleva farsele prima di colpire. Il loro 9 apre, il passaggio non è teso ma arriva a destinazione. Patrick, la loro apertura, lascia rimbalzare la palla. La gamba è inarcata, il gesto, dopo un'ora, non può più essere armonico, ma credo gli bastino i tre punti, a nessuno ora serve un trattato di neoclassicismo. Spara. No.

Non spara, cade a terra fulminato. Amets ha colpito e nessuno se ne era accorto. In avanti, mischia per noi. Quel delinquente di un basco l'ha preso in pieno mentre rilasciava la palla, facendolo volare. Un tempismo e una forza nel gesto inaudite, a questi livelli e a questo punto del match. Soprattutto perché da almeno 5 minuti il nostro stava girando come un fantasma su e giù per il campo. "Bravo Amets" "Bravo bocia" "Passa al bar dopo a partia" Si sono svegliati anche i suoi nuovi amici del bar. "Fallo, dategli il rosso diretto" grida uno dei tifosi ospiti. "El rosso ghe o demo a fine partia". Gioco, set, incontro, a mio avviso. Lui invece crolla a terra, distrutto. È stato enorme, ma ha finito le batterie. Chiamiamo il cambio al mister, lui aveva già capito al volo, Ludo ha già finito il riscaldamento. Prendiamo un po' di tempo. Amets è cosciente, respira, ma è sfinito. Non è che noi siamo messi meglio, eh, ma all'avversario non puoi far vedere di essere distrutto. Poi uno di loro prende e tira un calcione al nostro giocatore. Così, dal nulla. Questo non è più rugby, è violenza gratuita. E sfiniti o no decidiamo di reagire. Decidiamo, non è che prendi una decisione. Parti e basta. Non è una cosa giusta, né degna di onore, ma essere una squadra significa anche reagire quando uno dei tuoi è vittima di un sopruso. E questo, per me, vale nel rugby e nella vita, allo stesso livello. Ne prende tante, il loro 6. Si scatena un rissone da far West, e hai voglia a fischiare, mio caro arbitro. Il loro capitano prova a dissuaderci a parole, altri provano con le maniere forti. Lui li calma. "Ragazzi, chiedo scusa io a nome di tutti. Ma continuiamo a giocare" "Sta bene, faccio lo stesso anch'io", dice Ivan. Si torna tranquilli

L'arbitro fischia, chiama lì i capitani. Poi il loro 6 e Amets. "Signori spero che tutto questo non accada più, né interventi del genere a gioco fermo né le risse da quartiere. Stiamo giocando a rugby. Era mischia rossa per in avanti nero, diventa punizione rossa. 6 nero, non ho scelta". E sventola il cartellino rosso. Se ne va sconsolato, ha capito di aver fatto una cazzata. Esce dal campo e si dirige verso la nostra panchina. Poi tende la mano ad Amets, che nel frattempo era stato portato fuori. Lui replica. Il mister, silente, approva. Pace fatta, e forse è questo il bello del nostro sport. Si riprende a giocare, sempre sopra di uno. Calcio in touche, andiamo nella loro metà campo. "Mojito Nardini alto 2 mezzo". Palla sul primo blocco, per gli astemi. Giusto, nascondiamo la palla. Antonio prende palla, via con la Maul. Raggruppamento in piedi, possibilmente avanzante. E avanziamo. L'arbitro tira fuori il braccio, vantaggio nostro. Ivan tira fuori la palla e si prende il calcio, poi la dà a me. "Pali". Sono distrutto, quasi ci vedo doppio, ma non posso sottrarmi. Rincorsa, calcio, palo, poi dentro. Bruttissimo, ma vale lo stesso tre punti. Siamo a più 4. Non è finita, ma ho come la sensazione che la salita dura sia terminata. Gli avversari sono in 14 ora, guai a sottovalutarli, ma sono stanchi. E nervosi, tanto nervosi. La loro apertura dispensa "fuck" a destra e a manca ad ogni errore manuale o al piede. Sbagliano cose elementari, hanno reazioni oltre misura. Ogni volta che provano ad attaccarci si infrangono sulla nostra difesa. Poi si guardano, non sanno più cosa fare. Eppure anche noi siamo sfiniti. Vuoi vedere che quella tattica suicida ha fatto veramente effetto?

CONTINUA...



PICCOLA OSTERIA PAPER ROSSO
 APERITIVI E CENE CON AMPIA SELEZIONE DI VINI,
 CICCHETTI ESPRESSI E PICCOLA CUCINA

via Santa Margherita 32/a 31100 Treviso, Veneto
 Facebook: @osteriapaperorosso

**PICCOLA OSTERIA
 PAPER ROSSO**



BEACH RUGBY: UFFICIALIZZATE LE DATE DELLE EBRA SERIES PER IL 2022

Dopo due anni molto strani, l'EBRA (European Beach Rugby Association) è orgogliosa di lanciare le nuove Series per la stagione 2022. La finale sarà a Lignano Sabbiadoro, Italia.

“Siamo davvero entusiasti di ricominciare con il beach rugby – commenta il presidente di EBRA, Kasper Bleijenbergh – la serie sarà organizzata in luoghi fantastici. Siamo anche orgogliosi del fatto che la serie EBRA sia stata ampliata con eventi extra. Diamo il benvenuto Mosca e Benidorm come nuovi tornei nel 2022. Inoltre, Curaçao è diventata membro dell'EBRA con uno status separato (attualmente non fanno parte della serie europea) e un proprio programma a novembre. Stiamo lavorando duramente sui dettagli di questo programma, che includerà clinic e partite contro altre squadre dei Caraibi. Mosca non ha bisogno di ulteriori presentazioni per gli addetti ai lavori.

L'anno scorso ha ospitato le finali delle finali di Rugby Europe per le squadre nazionali di Beach Rugby. Un evento di prim'ordine con una configurazione molto professionale e Benidorm è conosciuto da molti appassionati di beach rugby per le sue fantastiche spiagge e il grande beach rugby”.

Di seguito le date della Serie EBRA per il 2022:

- **RUSSIA – MOSCA: 28 – 29 MAGGIO**
- **ITALIA – ALBA ADRIATICA: 4 – 5 GIUGNO**
- **PAESI BASSI – NORTH SEA BEACH RUGBY: 18 -19 GIUGNO**
- **PORTOGALLO – PORTO: 25 – 26 GIUGNO**
- **SPAGNA – COSTA BLANCA BEACH RUGBY: 2 – 3 LUGLIO**
- **SPAGNA – BARCELONA: 9 – 10 LUGLIO**
- **FRANCIA – MARSIGLIA SOUTH BEACH RUGBY: 16 – 17 LUGLIO**
- **UNGHERIA – BALATON LAKE BEACH RUGBY: 23 – 24 LUGLIO**
- **ITALIA – LIGNANO (FINALI SERIE EUROPEA): 30 – 31 LUGLIO**



MANDELA, PIENAAR, IL SUDAFRICA E UN SOGNO CHIAMATO COPPA DEL MONDO DI RUGBY

di GIACOMO CIVINO

Correva il 1995, Nelson Mandela era diventato da poco Presidente, con le prime leggi anti-apartheid. Nel 1992 gli Springbok erano rientrati nel circuito IRB.

In quell'estate del 1995 il Sudafrica si risvegliò, con l'evento più atteso dal mondo rugbistico la Coppa del Mondo, giocata in casa, sotto l'egida del neopresidente che pacatamente cercava di unire e risollevare il suo Paese. Una nazione attraversata da una ferita quasi irreparabile. Con una squadra rimasta isolata per anni e sfasciata al suo interno. Come la divisione aveva permeato la vita, così aveva fatto anche con lo sport. Occorreva un cambiamento. Si pensò di cambiare il nome della squadra, ma, un ordine presidenziale proibì quest' avvenimento.

Occorreva riconciliarsi con le antilopi. Occorreva riconciliarsi con il rugby. Mandela intuì l'ubuntu della palla ovale. Quella fede in un legame universale che lega l'umanità. Il nome restò. È l'uomo che, secondo Mandela, doveva cambiare.

Sia il Sudafrica che la Nuova Zelanda riuscirono a passare agevolmente sia i gironi che i play-off, Tra le file degli All Blacks spiccava un ragazzo il cui nome era già storia, Jhona Lomu.

La finale si tenne all'Ellis Park di Johannesburg davanti a 62000 spettatori, arbitro l'inglese Ed Morrison.

All'incontro assisté il neopresidente sudafricano Nelson Mandela, che si era prodigato, nel corso del torneo, per far sì che anche la maggioranza di colore del Paese sostenesse la squadra nazionale. Poco prima dell'incontro Mandela si presentò negli spogliatoi degli Springbok per salutare la squadra indossando la maglietta numero 6 del capitano François Pienaar.

La partita fu molto tesa e senza mete e il punteggio fu determinato solo dai calci piazzati e dai drop: i tempi regolamentari finirono in parità 9-9, con tre piazzati di Joël Stransky (uno dei bianchi non afrikaner degli Springbok, essendo di famiglia ebrea polacca) e due piazzati e un drop di Andy Mehrtens (nato in Sudafrica anche se internazionale neozelandese); nel primo supplementare ancora Mehrtens portò avanti gli All Blacks con un calcio piazzato, ma Stransky pareggiò all'ultimo minuto per il 12-12 con cui iniziò il secondo supplementare, che fu deciso, di nuovo, da Stransky che marcò in drop il definitivo 15-12. Mandela in persona consegnò la coppa a Pienaar, che dopo la premiazione disse: «Oggi eravamo sospinti da 43 milioni di persone».



CANTERBURY CONTRO I BRITISH&IRISH LIONS, IL MATCH PIÙ DURO DELLA STORIA

di GIACOMO CIVINO

Correva il 1971, i British Lions effettuavano il loro classico tour nell'emisfero Sud, precisamente in Nuova Zelanda, con due partite che li vedevano opposti anche all'Australia.

La selezione britannica era formata da vere e proprie leggende del calibro di Gareth Edwards, Barry John, Gerald Davies, JPR Williams, Willie John McBride, Mike Gibson e Fergus Slattery.

Il capitano della selezione era il gallese John Dawes e alla guida tecnica Carwyn James, un coach secondo il quale il rugby era un'espressione di talento individuale, non una sublimazione di abilità evidenziate tramite un piano di gioco.

L' undicesimo match sui 25 del tour era contro Canterbury e viene ricordato come il match più violento mai visto.

Leggenda vuole che il club della regione avesse assoldato anche "avanzi di galera" pronti a menare le mani in qualsiasi momento.

Dopo soli cinque minuti Il numero otto di Canterbury, Alex 'Grizz' Wylie, cercò di staccare la testa con un placcaggio al mediano di mischia Gareth Edwards.

Due dei migliori giocatori dei B&I Ray McLoughlin e Sandy Carmichael furono costretti a fermarsi prima della fine del primo tempo a causa rispettivamente di una frattura del pollice (McLoughlin), dopo aver sferrato un pugno, mentre Carmichael per una frattura allo zigomo.

L' irlandese Fergus Slattery venne preso ripetutamente a pugni in faccia, mentre Gordon Brown venne ripetutamente malmenato da Hopkinson, Wylie e Penrose, durante il match furono diversi gli "scambi di opinioni" tra le due squadre .

Nonostante Canterbury disputò una grandissima partita, la sconfitta divenne inevitabile con il passare del tempo, il match finì con il risultato di 9-14.

I rapporti furono talmente tesi a fine partita che Canterbury non si presentò nel post partita.

Il tour si concluse con 23 vittorie su 25, i British& Irish Lions riuscirono a vincere 2 partite contro gli All Blacks, perdendone una e pareggiando quella conclusiva.

RUGBYMEN

IL RUGBY A FUMETTI

Rugbymen, il più famoso fumetto di rugby al mondo, è un autentico concentrato di colori, umorismo, divertimento, azione. In Francia, fin dal primo numero della serie, è stato un vero successo: 15 anni di traguardi e radicamento nella grande famiglia dei rugbisti, oltre 700 tavole disegnate, 20 albi realizzati e più di 2.000.000 di copie vendute. Un successo travolgente che ha ispirato anche una serie di romanzi per ragazzi, una serie di calendari umoristici, un videogioco e alcuni corti animati. I giocatori del Paillar Athletic Club (il PAC), la squadra dall'umorismo "implacabile" protagonista di Rugbymen, finalmente scendono in campo anche in Italia: da Fulminato a Cotechino, da l'Anestesista a Tonsilla, da Spaccone a tanti altri amici. Ogni singola tavola trasuda amore e conoscenza del campo di gioco e del mondo che ruota attorno alla palla ovale, regalando, al tempo stesso, momenti di divertimento per tutti.

Signs Books

Pagine: 192 interamente a colori, prezzo: 25,00 euro



GLI AUTORI

BEKA Nome d'arte della coppia di sceneggiatori Caroline Roque e Bertrand Escaich. Caroline decide di intraprendere questa carriera dopo aver vinto il premio Des Cinémas d'Art et d'Essai di Tolosa. Bertrand era già sceneggiatore per la casa editrice Bamboo. Coppia nella creatività e nella vita, lavorano insieme ormai da quasi 15 anni. Prima di creare Les Rugbymen, hanno collaborato a serie già esistenti, di grande successo e pluripremiate.

POUPARD Al secolo Alexandre Mermin, talento tra i fumettisti di scuola franco-belga. Firma i suoi straordinari disegni con lo pseudonimo Poupard in riferimento a Franck Poupard, personaggio del film di Alain Corneau, Série noire, interpretato da Patrick Dewaere. Si ispira a Uderzo, il creatore di Asterix, a Hergé, il padre di Tintin, a Moebius.



***Alleniamo
la tua salute***

 **Health**

www.esahealth.it

**Alleniamo
la tua salute!**

Corsi mirati per una migliore qualità della vita, inizia subito il tuo percorso!